

Cultura giuridica e diritto vivente

Rivista on line del Dipartimento di Giurisprudenza
Università di Urbino Carlo Bo

Materiali



IL DIALOGO TRA LE GIURISDIZIONI SUPERIORI ITALIANE E LA CORTE DI GIUSTIZIA EUROPEA,
di Davide Lamparella, Edizioni Scientifiche Italiane,
Napoli, 2014

Edoardo A. Rossi

[*Il dialogo tra le giurisdizioni superiori italiane e la Corte di giustizia europea*, by Davide Lamparella, Edizioni Scientifiche Italiane, Napoli, 2014.] Edoardo A. Rossi reviews the recent book by Davide Lamparella. This essay aims to analyse the problem of the relations between European Court of Justice and the Italian Courts.

Key Words :

European Court of justice, UE, european law, italian Courts, european integration

Vol. 2 (2015)





Il dialogo tra le giurisdizioni superiori italiane e la Corte di giustizia europea, di Davide Lamparella, Edizioni Scientifiche Italiane, Napoli 2014.

Edoardo A. Rossi*

Innumerevoli sono stati nel corso degli anni gli strumenti utilizzati per sostenere il processo di integrazione europea. Tra questi rientra anche il rinvio pregiudiziale, istituito disciplinato dall'art. 267 del Trattato sul Funzionamento dell'Unione europea, che recita: "La Corte di giustizia dell'Unione europea è competente a pronunciarsi, in via pregiudiziale: a) sull'interpretazione dei trattati; b) sulla validità e l'interpretazione degli atti compiuti dalle istituzioni, dagli organi o dagli organismi dell'Unione. Quando una questione del genere è sollevata dinanzi ad un organo giurisdizionale di uno degli Stati membri, tale organo giurisdizionale può, qualora reputi necessaria per emanare la sua sentenza una decisione su questo punto, domandare alla Corte di pronunciarsi sulla questione. Quando una questione del genere è sollevata in un giudizio pendente davanti a un organo giurisdizionale nazionale, avverso le cui decisioni non possa proporsi un ricorso giurisdizionale di diritto interno, tale organo giurisdizionale è tenuto a rivolgersi alla Corte. Quando una questione del genere è sollevata in un giudizio pendente davanti a un organo giurisdizionale nazionale e riguardante una persona in stato di detenzione, la Corte statuisce il più rapidamente possibile".

Dalla mera lettura del dato normativo emerge come, nel quadro dell'attività di interpretazione del diritto dell'Unione, l'istituto leghi i giudici nazionali - specialmente quelli di ultima istanza - alla Corte di giustizia. Ad oggetto del volume di Davide Lamparella, *Il dialogo tra le giurisdizioni superiori italiane e la Corte di giustizia europea*, si trova proprio la descrizione dell'evoluzione delle reciproche influenze intercorse tra il Giudice europeo e le corti nazionali di ultima istanza, le quali, come previsto dal terzo paragrafo dell'art. 267, sono obbligate a rivolgersi alla Corte di giustizia nel caso di questioni sull'interpretazione del diritto dell'Unione.

In questo contesto il rinvio pregiudiziale viene visto come il principale strumento utilizzato dai giudici della Corte di giustizia per contribuire al compimento del processo di integrazione europea. Più specificamente, è attraverso la cooperazione con i giudici

* Edoardo Alberto Rossi è dottorando di ricerca presso l'Università degli Studi di Urbino Carlo Bo.

nazionali che la Corte di giustizia, pronunciandosi su questioni pregiudiziali, riesce ad assicurare interpretazioni uniformi ed applicazioni concordi del diritto dell'Unione.

Il lavoro risulta suddiviso in tre parti, articolato secondo una trattazione di ampio respiro che dalla generale descrizione dell'istituto del rinvio pregiudiziale quale "pietra miliare dell'integrazione europea" si snoda sino all'analisi della giurisprudenza della Corte costituzionale italiana, del Consiglio di Stato e della Corte dei conti.

La prima parte del lavoro è dedicata all'inquadramento generale dell'istituto, a partire dalla disamina storica della sua collocazione all'interno dei trattati (p. 11 ss.). Il rinvio pregiudiziale era infatti già previsto dall'art. 41 CECA, trasferito poi nell'art. 177 del Trattato CEE, divenuto art. 234 del Trattato CE, sino all'attuale formulazione con l'art. 267 TFUE. Viene quindi ripercorsa la nozione europea di «organo giurisdizionale», contenuta nel testo dell'art. 267 TFUE, al fine di individuare univocamente quali giudici siano abilitati a ricorrere al meccanismo pregiudiziale. A tal proposito, sottolineando l'assenza di una vera e propria definizione europea, vengono richiamati dettagliatamente i requisiti richiesti dalla Corte di giustizia per attribuire ai vari organi giurisdizionali nazionali la legittimazione a proporre rinvii pregiudiziali (p. 14 ss.). Puntuali sono i riferimenti alle specifiche tipologie di organi giurisdizionali con le rispettive peculiarità di funzionamento.

Ad oggetto della seconda parte del volume viene innanzitutto posta la posizione della Corte costituzionale italiana. Infatti, nonostante il ruolo di prim'ordine nel sistema giuridico nazionale, come sottolineato dalla "dottrina più sensibile alle istanze comunitarie" (p. 38), solo dal 2008 la Consulta ha iniziato a sottoporre questioni pregiudiziali alla Corte di giustizia. Nella parte centrale del lavoro vengono quindi formulati, sulla base della giurisprudenza della Corte costituzionale italiana, interessanti spunti in relazione all'evoluzione dei rapporti tra il sistema giuridico nazionale e quello dell'Unione. In particolare, in forza dei molteplici esempi segnalati dall'Autore (pp. 38-40), viene mostrato come anche la Consulta si sia frequentemente trovata nella condizione di dover procedere all'interpretazione di una norma o di un atto emanato dalle istituzioni dell'Unione. In questa cornice un ruolo chiave viene attribuito all'ordinanza n. 103 del 2008 della Corte Costituzionale, con la quale, dopo un altalenante susseguirsi di aperture e chiusure, è stata definitivamente sancita dalla Corte la propria legittimazione a rivolgersi alla Corte di giustizia in via pregiudiziale, affermando la propria natura di «organo giurisdizionale nazionale» richiesta dalla normativa europea.

Di particolare pregio è inoltre la prospettiva comparatistica adottata, seppur in maniera piuttosto concisa, nell'analisi del "panorama dei giudici costituzionali degli Stati membri dell'Unione europea". Viene quindi accertato, con specifico riguardo per la legittimazione ad intraprendere un dialogo pregiudiziale con la Corte di giustizia, come l'oscillamento della Corte costituzionale italiana in materia non sia stato un fenomeno unico, ma abbia riguardato anche l'atteggiamento di altri organi di giustizia costituzionale europei, come il *Tribunal Constitucional* spagnolo (pp. 57-58).

Nella terza ed ultima parte dell'opera, l'Autore si occupa dell'evoluzione dei rapporti tra la Corte di giustizia e le supreme magistrature amministrativa e contabile italiane. In tema vengono evidenziati i punti di forza e le criticità che hanno caratterizzato il dialogo intrattenuto dal giudice europeo con il Consiglio di Stato, il Consiglio di Giustizia Amministrativa per la Regione Siciliana e la Corte dei conti italiana. Quest'ultima, in particolare, è stata esclusa, per mezzo di due ordinanze della Corte di giustizia del 1999, dal novero degli «organi giurisdizionali» legittimati ad utilizzare lo strumento del rinvio pregiudiziale. In tal modo, ad avviso dell'Autore, la Corte di Giustizia, adottando un approccio eccessivamente formale nel qualificare la Corte dei conti come organo strettamente amministrativo, ha perso un'occasione per "abbattere" una di quelle barriere che ostano alla corretta applicazione del diritto europeo" (p. 84).

L'intento dell'Autore pare quindi quello di sottolineare lo stretto legame che intercorre tra la realizzazione di una piena integrazione europea e la necessità di incentivare il più possibile l'utilizzo del rinvio pregiudiziale, quale strumento per assicurare l'interpretazione uniforme delle norme europee e il mantenimento di un adeguato livello protezione dei diritti dei cittadini europei.

Va inoltre aggiunto che a sostegno dell'impostazione seguita nel lavoro potrebbe altresì essere addotta la necessità di osservare il principio di leale cooperazione garantito dall'art. 4 TUE, secondo il quale "l'Unione e gli Stati membri si rispettano e si assistono reciprocamente nell'adempimento dei compiti derivanti dai trattati". Uno di tali compiti, al cui adempimento sono tenuti gli Stati membri e l'Unione, consiste senz'altro nell'applicazione uniforme delle norme UE all'interno degli ordinamenti nazionali, anche grazie al corretto utilizzo del rinvio pregiudiziale.

Pertanto, da applicazioni ed interpretazioni difformi del diritto dell'Unione non potrebbero discendere differenziazioni dell'effettiva portata dei diritti riconosciuti ai cittadini europei.

Cultura giuridica e diritto vivente

Direttivo

Direzione scientifica

Direttore: Lanfranco Ferroni

Co-direttori: Giuseppe Giliberti, Luigi Mari, Lucio Monaco.

Direttore responsabile

Valerio Varesi

Consiglio scientifico

Luigi Alfieri, Franco Angeloni, Andrea Azzaro, Antonio Blanc Altemir, Alessandro Bondi, Licia Califano, Maria Aránzazu Calzada Gonzáles, Piera Campanella, Antonio Cantaro, Maria Grazia Coppetta, Francesco Paolo Casavola, Lucio De Giovanni, Laura Di Bona, Carla Faralli, Fatima Farina, Vincenzo Ferrari, Andrea Giussani, Matteo Gnes, Guido Guidi, Realino Marra, Guido Maggioni, Paolo Morozzo Della Rocca, Paolo Pascucci, Paolo Polidori, Eduardo Rozo Acuña, Elisabetta Righini, Thomas Tassani, Patrick Vlacic, Umberto Vincenti.

Coordinamento editoriale

Marina Frunzio, M. Paola Mittica.

redazioneculturagiuridica@uniurb.it

Redazione

Luciano Angelini, Chiara Lazzari, Enrico Moroni, Massimo Rubechi.

Collaborano con *Cultura giuridica e diritto vivente*

Giovanni Adezati, Athanasia Andriopoulou, Cecilia Ascani, Chiara Battaglini, Alice Biagiotti, Chiara Bigotti, Roberta Bonini, Alberto Clini, Darjn Costa, Marica De Angelis, Giacomo De Cristofaro, Elisa De Mattia, Luca Di Majo, Alberto Fabbri, Francesca Ferroni, Valentina Fiorillo, Chiara Gabrielli, Federico Losurdo, Matteo Marchini, Marilisa Mazza, Maria Morello, Massimiliano Orazi, Natalia Paci, Valeria Pierfelici, Ilaria Pretelli, Edoardo A. Rossi, Francesca Stradini, Desirée Teobaldelli, Matteo Timiani, Giulio Vanacore.

Cultura giuridica e diritto vivente è espressione del Dipartimento di Giurisprudenza (DiGiur) dell'Università di Urbino. Lo sviluppo e la manutenzione di questa installazione di OJS sono forniti da UniURB Open Journals, gestito dal Servizio Sistema Bibliotecario di Ateneo. **ISSN 2384-8901**



Eccetto dove diversamente specificato, i contenuti di questo sito sono rilasciati con Licenza [Creative Commons Attribuzione 4.0 Internazionale](https://creativecommons.org/licenses/by/4.0/).
